

Il volume di Morcelliana

Una nuova casa per le poesie ritrovate di Emily Dickinson

I capelli lisci neri raccolti dietro la nuca da un probabile chignon. La scriminatura netta, il naso volitivo di una ragazza di campagna del New England, la fettuccia al collo come unico tratto di civetteria, il mazzolino di fiori cincischiato fra le mani. Il ritratto fotografico di Emily Dickinson (1830-1886) fortunatamente ritrovato negli archivi del College di Mount Holyoke nel Massachusetts è ormai un'icona: della letteratura, della scrittura al femminile, di una delle più grandi e misteriose poetesse di sempre. Quel ritratto stilizzato, arricchito ora di lacrime ora di sorrisi, inserito in giochi grafici e disegni enigmatici, rielaborato e reinterpretato dall'illustratrice bresciana Maria Lojacono, è diventata la cifra distintiva del nuovo volume che Morcelliana pubblica nella raffinata collana *Parole dell'arte*. Il libro si intitola *Ho trovato le parole per ogni pensiero* (pp. 176, euro 20, presentazione martedì 3 dicembre nella libreria della Cattolica in via Trieste 17 con interventi di Sara Bignotti, Paola Carmignani, Franco Lonati e Maria Lojacono) e riunisce 60 delle oltre 1.800 liriche che vennero trovate dopo la morte della Dickinson e di cui l'autrice aveva disposto la distruzione. Fu la provvida disobbedienza del fratello e della sorella a salvare quei 49 faldoni e a consegnare alla storia della letteratura mondiale un'opera che continua a entusiasmare e a perturbare. La densa prefazione di Franco Lonati (che insegna Letteratura inglese in Cattolica) intreccia l'interpretazione delle poesie con le lettere dell'autrice e con la sua biografia. Lussureggianti le prime, capaci di assurgere a vette espressive e stilistiche non inferiori alle poesie. Scarna e sbalorditiva la seconda: se è vero, infatti, che la Dickinson finì per autorecludere la propria vita in una sola stanza nella casa familiare di Amherst, è altrettanto vero che ella ebbe relazioni passionali e appassionate con donne, uomini, maturi vedovi, esuberanti pastori protestanti, ogni volta portando la sua esperienza sentimentale a vette liriche vertiginose. «Notti sfrenate – notti sfrenate! / S'io fossi con te / notti sfrenate sarebbero / la nostra ebbrezza!» (in inglese *luxury*), una delle poesie più note della Dickinson, sembra sia rivolta a Susan Gilbert, sua anima gemella e futura cognata. Il volume della Morcelliana è un nuovo aiuto per accostare il pianeta-Dickinson pur nella consapevolezza — parole di Franco Lonati — che «non si finirà mai di trovare significati e ci saranno sempre nuove interpretazioni di alcuni suoi versi, al tempo stesso così limpidi e arcani».

Massimo Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

